

## CHE COS'È VERAMENTE "SETTARIO"?

### L'uso oggi prevalente dei termini "setta" e "settario" è del tutto inaccettabile

Che cosa si intende quando fra di noi si parla di "setta", si teme l'insorgere di "sette" e si classifica una certa persona come un "settario"?

L'uso che si fa di questi termini – di fatto – è spesso improprio e confuso, basato sul pregiudizio e sull'ignoranza come pure sulla convenienza di chi lo diffonde per giustificare il proprio disimpegno religioso o per condannare idee od espressioni religiose sgradite. Questi termini hanno pure forti valenze emotive ed irrazionali.

#### *Separazione o conformismo?*

Il termine "setta" in italiano può avere diversi significati<sup>1</sup>. Fondamentalmente si riferisce a coloro che si separano con atteggiamento critico da una chiesa stabilita (quella che in una determinata zona è in maggioranza) per coltivare la loro fede in sede privata cercando attivamente, nel contempo, di persuadere altri a fare altrettanto ed unirsi a loro. Questa concezione presuppone come valore indiscutibile la necessità che una determinata popolazione si unifichi e conformi – nella sua totalità – alle espressioni religiose stabilite e considerate accettabili dalla tradizione o dal consenso della maggioranza, come pure la legittimità delle istituzioni stabilite, che, secondo questa idea, devono perciò essere onorate e sostenute.

Qui da noi si legittima, per esempio, la chiesa cattolica romana e la chiesa riformata (nelle sue diverse espressioni ed attività) e, fatto salvo oggi il diritto alla passività (di coloro che vi contribuiscono solo con le loro imposte e con sporadiche partecipazioni cerimoniali) e a non esserne membri (coloro che non ne condividono la fede e che non intendono contribuirvi nemmeno finanziariamente), qualsiasi altro raggruppamento religioso indipendente che pure si definisca cristiano viene considerato "una setta". Le istituzioni cristiane stabilite avrebbero quindi il monopolio di tutto ciò che può essere definito cristiano e sebbene formalmente vi sia libertà di manifestare – in modo sia privato che organizzato – punti di vista e pratiche difformi, esse vengono bollate e condannate come "settarie", con risultante effetto intimidatorio verso chi, eventualmente, ne fosse attratto.

Per ulteriore estensione qualunque comportamento religioso che si distingua da ciò che è previsto dalle istituzioni religiose stabilite, dalla "tradizione", o dal conformismo sociale, viene pure considerato "settario".

Sebbene tutto questo abbia evidentemente radici storiche che risalgono al Medioevo<sup>2</sup> ed alla pratica – susseguente alla Riforma – di legittimare, da parte dei governanti dei cantoni svizzeri, per "saggezza politica", oltre alla Chiesa cattolica romana anche (e solo) la Chiesa riformata, l'uso prevalente dei termini "setta" e "settario" è del tutto inaccettabile. Esso contravviene al diritto della libertà di pensiero e di espressione religiosa, come pure quello di organizzarsi liberamente secondo le proprie persuasioni. Esso attenta al diritto e al dovere della critica verso le istituzioni e le forme religiose anche fuori dai canali stabiliti, come pure alla libertà di crearne eventualmente di alternative quando non sia possibile modificarle dall'interno e di correggerci ciò che si reputa errore. Esso promuove l'inaccettabile pretesa monopolistica di alcune istituzioni religiose ad essere le uniche legittimate a portare il nome cristiano e di definire tali le proprie pratiche. Esso contravviene alla libertà di legittima concorrenza fra le idee e le espressioni religiose, non promuove il dibattito e favorisce conformismo e intimidazione.

#### *Discernere i motivi della separazione*

Se dunque "settarismo" significa separarsi dalle forme ed istituzioni religiose prevalenti, prima di condannarlo bisognerebbe informarsi accuratamente sul perché alcuni decidono di separarsene e su quale base lo facciano. Vi possono essere senz'altro motivi inaccettabili di separazione<sup>3</sup>, quando, per esempio, alcuni personaggi assetati di potere op-

<sup>1</sup> Questa parola deriva dal latino *secta*, derivato dal verbo *sequor* (sequire) oppure da *seco* (tagliare, dividere). Traduce generalmente il vocabolo greco del Nuovo Testamento *airesis* (dal quale l'italiano ha tratto il termine *eresia*). *Airesis* (da "prendo", "scelgo") indica la scelta arbitraria di una dottrina o di un punto di dottrina a danno degli altri, per attribuirgli un'importanza fondamentale e discriminante nella teoria e nella pratica.

<sup>2</sup> Il concetto del „cujus regio ejus religio” – una sola religione per ogni territorio, oppure la pretesa della Chiesa cattolica romana di essere l'unica sola e vera chiesa.

<sup>3</sup> Si veda At. 24:5; 28:22; 1 Co. 11:19; Ga. 5:20. In questi due ultimi passi l'apostolo Paolo condanna le divisioni nelle comunità.

pure esaltati che affermano di avere avuto "speciali rivelazioni", "si fanno la propria chiesa" e raccolgono intorno a sé dei seguaci per poi sfruttarli e manipolarli a loro piacimento. Vi possono essere gruppi che predicano dottrine contrarie all'ortodossia biblica (antiche eresie aggiornate) e che – separandosi - pretendono che il loro gruppo sia l'unico depositario della "verità" (come ad esempio i Testimoni di Geova)<sup>4</sup>. Vi possono essere gruppi che si separano assolutizzando e radicalizzando una particolare dottrina biblica (è questo il significato letterale del termine "eresia") come ad esempio i "doni dello Spirito Santo" o una particolare forma di battesimo. Vi possono essere gruppi che in sé stessi presentano tutt'e tre le caratteristiche citate. Anche essi, però, pur non piacendoci e non ritenendoli accettabili, se non si dimostra che compiano abusi contro i diritti umani, hanno diritto di esistere e devono essere accettati dalla società con lo stesso diritto degli altri. E' certo possibile contrastarli con il dibattito, la testimonianza e la disciplina ecclesiale, ma non ci è lecito disprezzarli e contrastarli con l'intimidazione, assumendo magari noi un atteggiamento altrettanto settario.

Possono però anche sorgere gruppi indipendenti di totale ortodossia biblica ed evangelica quando essi riscontrano come sia proprio la chiesa ufficiale, responsabili di chiese e predicatori ad aver tradito la loro vocazione originaria, a sostenere (coperti dall'istituzione o dall'indifferenza) autentiche eresie, ad essere asserviti alle ideologie del momento, a non predicare e non vivere più – in ogni caso – il puro messaggio evangelico. La copertura istituzionale non è necessariamente garanzia di correttezza e di verità. Anche una chiesa può rivelarsi corrotta ed irrimediabile nonostante i migliori sforzi per modificarne il rovinoso corso. Allora separarsi da tali chiese corrotte, allontanarsi dall'influenza di predicatori mendaci, non è solo possibile, ma anche doveroso. Doveroso è – per esempio – creare gruppi alternativi dove si onora, si ama, si studia e si predica la Bibbia come Parola di Dio, dove si rende a Dio il culto che Gli è dovuto in spirito e verità secondo quanto Egli ha prescritto, dove si viva genuinamente la vera comunità cristiana. Lo si dovrà fare con umiltà, ma consapevoli del pieno diritto e dovere di separarsi. Quando la verità viene compromessa dall'infedeltà la separazione è un dovere. L'unità e la pace non è un valore ad ogni costo. La Parola di Dio dice: *"Non vi mettete con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi; infatti che rapporto c'è tra la giustizia e l'iniquità? O quale comunione tra la luce e le tenebre? E quale accordo fra Cristo e Beliar? O quale relazione c'è tra il fedele e l'infedele? E che armonia c'è fra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come disse Dio: «Abiterò e camminerò in mezzo a loro, sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». «Perciò, uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'impuro; e io vi accoglierò»" (2 Co. 6:14-17).*

In quelli ed altri casi molto probabilmente i servi dell'istituzione e dell'ideologia dominante considereranno sette tali gruppi separatisti e non conformisti. Questo, però, non dovrà turbare più di quel tanto, perché anche i cristiani avevano dovuto separarsi dall'ebraismo ed erano dallo stesso considerati allo stesso modo una setta<sup>5</sup>.

### ***Fare il proprio dovere è settarismo?***

Capita così talvolta che – intimiditi dai servi in mala fede dell'istituzione, e in parte anche dalla comoda pretestuosità di questa definizione, si consideri "setta" una qualsiasi riunione religiosa nelle case, sia organizzata dalla stessa chiesa ufficiale che, con pieno diritto, organizzata da singoli credenti<sup>6</sup>. Studiare la Parola di Dio, pregare, cantare, lo zelo nel professare la propria fede e nel diffonderla attivamente ecc. fare cose che non siano del tutto conformi alla "tradizione", viene talvolta così considerato "settarismo", espressione di "fanatismo". Questa è la comoda reazione di chi incredulo, indifferente, superficiale e disordinato ha così trovato il modo di giustificare il proprio disimpegno, la propria non volontà di coinvolgimento personale. Per il mondo, infatti, è molto più comoda la religiosità anonima e formale delle "celebrazioni religiose" che quanto richiede a livello personale l'Evangelo. Quando è l'ignoranza ed il grezzo conformismo a considerare "settarismo" la serietà e l'impegno diligente in campo religioso, allora mi verrebbe da dire: preferisco mille volte il settarismo che questa "religione" che nulla ha a che fare con ciò che ci ha insegnato il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Lasciamo allora che il mondo ci giudichi come vuole: è il giudizio di Dio quello che per noi maggiormente conta.

(Paolo Castellina, settembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società biblica di Ginevra, 1994)

<sup>4</sup> La scelta, o perlomeno un'importanza esagerata, un'enfasi eccessiva, a favore di un aspetto della fede o della vita cristiana, ha spesso come conseguenza un comportamento "settario", cioè un attaccamento esclusivistico alla concezione scelta ed una condanna esplicita o implicita di chi non la condivide. L'atteggiamento settario può anche portare alla creazione di una vera e propria setta (nel senso di "partito" nell'ambito di una chiesa, oppure nel senso di organizzazione socialmente ed amministrativamente indipendente).

<sup>5</sup> In Atti 24:14 il cristianesimo è presentato come *"la Via che essi chiamano setta"* (come corrente teologica, forse in senso spregiativo). Il significato "eresia" è più probabile in 2 Pt. 2:1: *"ci furono anche falsi profeti tra il popolo, come ci saranno anche tra di voi falsi dottori che introdurranno occultamente eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si attireranno addosso una rovina immediata"*.

<sup>6</sup> In tutto il mondo oggi il futuro del cristianesimo non è tanto nelle riunioni "in chiesa", ma proprio nelle case, là dove – di fatto – vi è maggiore opportunità di scambio, di crescita, di fraternizzazione.